

Comune: Villadose.

Località: il complesso è situato in via Umberto I, in pieno centro urbano, lungo la strada che costeggia l'argine destro dell'Adigetto.

Rif. IGM: Villadose Fg. 64 II SE.

Rif. IRVV: 00000759

Vincoli: L. 1089/1939

Proprietà apparente: Comune di Villadose.

**ASSETTO DELL'INSEDIAMENTO
DALLE ICONOGRAFIE E DALLE MAPPE
DEI CATASTI STORICI**

L'assetto originario del complesso, riconoscibile grazie all'esame del Catastico veneto del 1775, consiste nell'allineamento di tre edifici lungo un fronte leggermente arretrato rispetto alla strada che costeggia l'Adigetto. Gli edifici costituenti il complesso sono una casa dominicale, un rustico e una cappella gentilizia.

L'area di pertinenza appare interamente occupata da un parco recintato da un muro. Il grande fondo, di circa 120 ettari, compreso nella tenuta dei Patella, appare posto a sud del complesso edificato e attraversato orizzontalmente dallo scolo Valdentro. Longitudinalmente lo attraversa un viale che inizia a est della corte padronale. Ai lati del viale, nella parte meridionale del fondo agricolo, sono rappresentate delle peschiere. Lungo lo scolo Valdentro, e in corrispondenza di alcuni piccoli appezzamenti separati posti in prossimità della strada, sono presenti varie corti di lavoro, con case per i conduttori del fondo e piccoli rustici, appartenenti per lo più a livellari dei Patella.

Nei Catasti successivi, del 1811 e del 1845, il complesso appare ancora costituito dalla casa dominicale e dalla cappella, mentre il rustico non compare più.

In una fotografia del 1936¹ è visibile una aiuola nell'area a nord, di fronte agli edifici, la cui forma segue l'ansa del fiume. In essa è contenuta una breve gradinata semicircolare, posta in corrispondenza dell'accesso.

**CENNI STORICI, DATAZIONE
E PASSAGGI DI PROPRIETÀ**

L'edificio viene eretto dai conti Patella alla fine del XVII secolo², al centro dei vasti terreni bonificati che la famiglia possiede in questa zona³. Da allora la villa non ha subito variazioni volumetriche ed è stata conservata nelle sue dimensioni originarie. L'unica modifica riguarda l'aia antistante, la quale, con il recente restauro, ha perso le sue funzioni originarie, diventando una piazza pubblica.



**ASSETTO ATTUALE
DELL'INSEDIAMENTO**

Il complesso è costituito dalla casa padronale e dalla cappella, oggi sacrario. A fianco di quest'ultima si trova una costruzione recente che funge da canonica. L'area posta a mezzogiorno, un tempo destinata a giardino⁴, è occupata da una piazza e da fabbricati di recente costruzione.

Gli edifici architettonicamente connotati

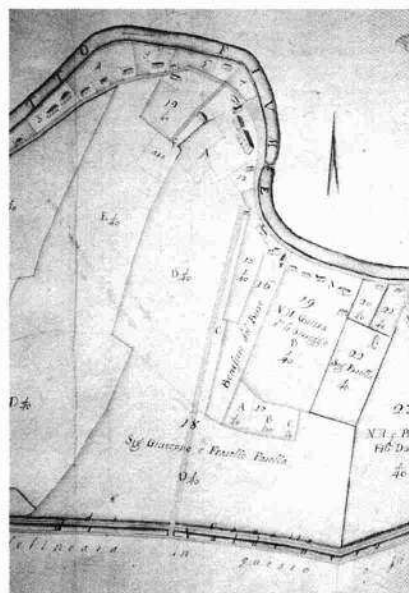
La casa padronale

L'edificio presenta uno sviluppo su due piani più sottotetto, con copertura a padiglione in coppi poggiante su struttura a capriate in legno.

La conformazione planimetrica, pentapartita, mostra tre vani in profondità nei settori estremi. Il settore centrale, a sua volta tripartito, è preceduto da un loggiato, occupato al suo centro da un unico salone. La scala, situata a ovest del salone, ha conformazione a «C», con tre rampe in pietra.

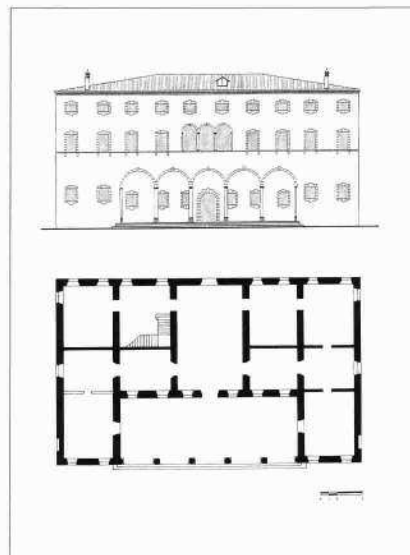
Le forature, di forma quadrata nel sottotetto, sono tutte architravate e decorate con cornice bugnata in pietra. Le finestre del primo piano sono inoltre dotate di un davanzale in pietra con mensola lavorata, raccordato a una fascia marcapiano. Gli spigoli dell'edificio sono rafforzati da un bugnato.

I fronti principali settentrionale e meridio-



*Il fronte meridionale
della villa (R.M. 1989)*

*Particolare della mappa del Catastico veneto
del 1775, Territorio di Campagna Vecchia,
Villa Dose, ACR, m. 114, mp.18*



nale mostrano un'impostazione diversa tra loro. Le forature del fronte settentrionale sono disposte in modo simmetrico rispetto a un settore centrale caratterizzato da un portale ad arco a tutto sesto. A esso ne risulta sovrapposto un secondo, arricchito superiormente da una modanatura orizzontale e dotato di un piccolo balcone di recente esecuzione.

La documentazione fotografica precedente all'ultimo restauro⁵ rivela la scomparsa di due portali centinati al piano terreno, disposti ai lati dell'accesso, di un balcone in pietra posto al primo piano, sorretto da mensole lavorate e dotato di balaustra, con sovrapposta un'edicola ornata da volute di raccordo. È stato inoltre ipotizzato che una scala a due rampe conducesse originariamente a un loggiato a tre arcate, sporgente al piano nobile⁶. Si trattava probabilmente dell'accesso principale, in quanto il piano terreno pare fosse totalmente occupato dalle scuderie⁷. In seguito al restauro, sono state lasciate in vista nell'intonaco le tracce delle due rampe che salivano al primo piano.

Il fronte meridionale si differenzia da quello settentrionale per la presenza, al piano terreno, di un loggiato a cinque arcate, prima del restauro completamente murato per ragioni statiche, poggiante su colonne tuscaniche, con cornici degli archi bugnate. Ad esso si aggiunge una trifora al piano nobile in corrispondenza del salone centrale, sempre costituita da archi a tutto sesto poggianti su colonnine. Sopra la foratura centrale della trifora è visibile lo stemma nobiliare della famiglia Patella.

Tanto il fronte settentrionale quanto il fronte meridionale sono coronati, sulla copertura, da due comignoli, la cui parte terminale a piramide poggia su una base rettangolare.

Sul fronte occidentale sono degni di nota i resti di un poggiolo in pietra.

All'interno sono ancora conservati i soffitti in legno a orditura semplice, alcuni dei quali decorati probabilmente nel XVIII secolo, alcune porte con cornice lavorata e la cappa di un camino.

La cappella

Il fronte principale, rivolto a nord, è arricchito da paraste angolari, che sorreggono una trabeazione e un timpano coronato da pinnacoli. L'apertura centrale d'accesso, chiusa da una recente cancellata di ferro battuto, è ornata da una cornice in pietra con frontone triangolare. Sopra la porta si apre una finestra di forma ovoidale.

All'interno della cappella è conservato un altare con tabernacolo del 1739, collocato tra due porte dagli stipiti in marmo rosato. Dietro all'altare è collocato un affresco raffigurante la Madonna con il Bambino, sulle cui teste erano poste due corone in metallo, con pietre dure incastonate⁸.

BIBLIOGRAFIA A STAMPA

MAZZOTTI (a cura di), 1954, p. 489; CANOVA, 1971, pp. 141-142; SEMENZATO, 1975, pp. 81-82; BRAGGION, 1979; AA.VV., *Ville venete. Catalogo e...*, 1996, p. 169.

ICONOGRAFIE, DOCUMENTI, MANOSCRITTI RINVENUTI

Catastico veneto, 1775, *Territorio di Campagna Vecchia, Villa Dose*, ACR, m. 114, mp. 18; Catasto napoleonico, 1811, ASR; Catasto austriaco, 1845, ASR.

¹ Cfr. G. Braggion, *E...Villadose risorse... da secolari tribolazioni*, Lendinara 1979, p. 233.

² Nel 1920 Costanza Patella, ultima discendente della famiglia, sposa un conte della famiglia Ferri. In seguito, la possessione passa ai Conti Biego e, nel 1963 all'Amministrazione Comunale di Villadose.

³ Cfr. A. Canova, *Ville del Polesine*, cit., p. 142.

⁴ *Ibid.*, p. 142.

⁵ Cfr. G. Braggion, *E...Villadose risorse...*, cit., p. 140-141.

⁶ C. Semenzato, *Le ville del Polesine*, cit., p. 81.

⁷ AA.VV., *Villadose. Storia economica e sociale di una comunità polesana*, Rovigo 1964.

⁸ *Ibid.*

La villa vista da nord-est (G.T. 1998)

La villa: fronte meridionale e schema planimetrico del piano terreno